

11. Per l'attuazione dei commi 6, 8 e 9 del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 13.794.061 annui a decorrere dall'anno 2005.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

(Costituzione degli sportelli unici all'estero).

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: imprese multinazionali, aggiungere le seguenti: nonché per la creazione di reti transnazionali nel campo della piccola e media impresa per la promozione dell'offerta delle aziende contoterziste.

1. 6. Lulli, Boiardi, Cazzaro, Cialente, Gambini, Nieddu, Nigra, Quartiani, Ruggia, Tedeschi.

Al comma 3, sopprimere le parole: , di Sviluppo Italia Spa, quale società per l'at-

trazione degli investimenti e per lo sviluppo di impresa,

*** 1. 2.** Polledri, Didonè.

Al comma 3, sopprimere le parole: , di Sviluppo Italia Spa, quale società per l'attrazione degli investimenti e per lo sviluppo di impresa,

*** 1. 3.** Lulli, Gambini, Nieddu, Cazzaro, Cialente, Boiardi, Grotto, Ruggia, Tedeschi, Quartiani.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Nei paesi esteri individuati per la costituzione degli sportelli unici, ove sia già presente un ufficio dell'ICE, anche allo scopo di attuare una corretta economia di gestione e di poterne utilizzare le competenze sui mercati, saranno prioritariamente valutate per la direzione dello sportello le professionalità dell'Istituto già esistenti.

1. 5. Lulli, Nieddu, Gambini, Cazzaro, Cialente, Boiardi, Grotto, Ruggia, Tedeschi, Quartiani.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Attuazione del protocollo d'intesa finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina)

FOLENA, BONITO, CALDAROLA, SASSO, ROSSIELLO, INNOCENTI e RUZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 2004 è stato sottoscritto un accordo tra il Presidente della regione Puglia Raffaele Fitto, il Ministro interrogato, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Gianni Letta e monsignore Domenico D'Ambrosio, presidente della « Casa sollievo della sofferenza » di San Giovanni Rotondo (Foggia), finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina;

il protocollo impegnava il Ministro interrogato a far sì che nel disegno di legge finanziaria per il 2005 vi fosse una previsione di erogazione di fondi pari a 60 milioni di euro, da erogarsi in quote da 20 milioni di euro all'anno nel triennio 2005/2007;

nella legge finanziaria per il 2005 tale impegno non è stato onorato;

il ridimensionamento dell'ospedale di San Pio graverebbe sull'attività sanitaria ed economica dell'intera Puglia, essendo l'ospedale una struttura di eccellenza che assicura assistenza a decine di migliaia di pazienti, provenienti dall'intera Puglia, dal resto d'Italia e dall'estero —:

per quali motivi il Governo non abbia dato seguito al protocollo di cui in premessa e in quali forme e con quali fondi

intenda sostenere l'Opera di San Pio e, in particolare, l'ospedale. (3-04128)

(26 gennaio 2005)

(Sezione 2 – Rischi per la salute derivanti dal consumo di prodotti contenenti il colorante Sudan I)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2003 la Francia ha notificato attraverso il sistema di allarme Circa della Commissione europea la presenza del colorante di sintesi *Sudan I* e di altre sostanze simili, come il *Sudan II*, il *Sudan III* ed il *Sudan IV*, in peperoncini rossi provenienti dall'India;

tali sostanze, oltre ad essere coloranti il cui uso non è autorizzato nel settore alimentare, sono state classificate dall'*Iarc* (*International agency for research on cancer*) nella categoria III delle sostanze cancerogene;

il *Sudan I* è una molecola cancerogena genotossica, in grado di danneggiare il dna, per il quale non è possibile stabilire una dose giornaliera tollerabile. Questo colorante, il cui uso negli alimenti è stato proibito sin dal 1919, può anche provocare reazioni di sensibilizzazione per via cutanea o per inalazione;

vista la grave minaccia per la salute, in data 20 giugno 2003, l'Unione europea ha adottato la decisione 460/2003, seguita nel 2004 dalla decisione 92/2004, con le quali, al fine di tutelare la salute pubblica, si prescrive che le partite di peperoncino rosso e dei prodotti derivati, importati

nell'Unione europea in qualsiasi forma e destinati al consumo umano, devono essere accompagnati da una relazione analitica presentata dall'importatore o dall'operatore del settore alimentare interessato, dalla quale risulti che la partita non contiene il colorante *Sudan rosso I*. Per la stessa ragione gli Stati membri effettuano campionamenti aleatori ed analisi su partite di peperoncini e di prodotti derivati in fase d'importazione o già presenti sul mercato. Le partite adulterate devono essere distrutte, informandone la Commissione europea;

in Italia, i controlli per individuare la presenza di *Sudan* nelle partite di alimenti erano già stati effettuati nel 2003 da parte dei Nas, su incarico del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello. La presenza fraudolenta del micidiale colorante del peperoncino era stata rilevata in una trentina di prodotti alimentari;

lo stesso ministero della salute nel 2003 aveva ricevuto, attraverso il sistema *Circa* della Commissione europea, 122 notifiche sulla presenza di colorante *Sudan I*. Alcune di queste notifiche hanno riguardato prioritariamente i prodotti nazionali. Sulla base di queste notifiche erano risultati positivi al colorante *Sudan I* complessivamente 49 prodotti italiani;

nel secondo trimestre del 2004 il ministero della salute — direzione generale sanità veterinaria e degli alimenti ha riscontrato 220 irregolarità a causa di contaminanti chimici, nelle quali il *Sudan* è stato rilevato in 37 casi, con una percentuale di frequenza pari al 16,8 per cento;

le ultime indagini effettuate sul territorio nazionale da diverse autorità sanitarie hanno evidenziato come risultino contaminati dal 15 al 30 cento degli alimenti al peperoncino sottoposti a controllo, tra questi olio, formaggi, salse, pasta, sughi, salumi e zuppe commercializzate da note marche;

a seguito di questi controlli, molte aziende italiane hanno dovuto ritirare dal mercato intere partite di prodotti, per aver

utilizzato involontariamente, anche per una carente informazione da parte del ministero della salute, peperoncino contaminato —:

se non ritenga fondati i gravi motivi di preoccupazione relativi alla situazione sopra evidenziata e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per evitare ulteriori rischi alla salute dei cittadini derivanti dal consumo di prodotti contenenti il colorante *Sudan I*.

(26 gennaio 2005)

(3-04129)

(Sezione 3 — Iniziative per promuovere lo sviluppo del settore informatico in Italia in relazione alla vendita del gruppo Finsiel)

ALFONSO GIANNI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

è stato comunicato ufficialmente che la *Telecom* ha deciso di uscire dal settore informatico e che il gruppo *Finsiel* è stato messo in vendita tramite asta e che i soggetti interessati rimasti in gara sono: due multinazionali straniere (*Eds* e *Accenture*) e un gruppo italiano (*Cos*), che opera nel settore dei *call center*;

la scelta dovrebbe essere effettuata entro i primi giorni di febbraio 2005, malgrado l'opposizione da parte dei lavoratori e dei dirigenti sindacali, sia metalmeccanici che di Cgil, Cisl e Uil, sia stata manifestata ed esplicitata con una richiesta dell'apertura di un tavolo di trattativa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

le perplessità sulla conduzione dell'operazione vengono legittimate anche dalle limitate risorse economiche di cui dispone il *Cos* e dal fatto che il settore nel quale opera non è nel ramo informatico, ma di servizi *It (call center)*;

la precipitazione con la quale si sta conducendo quest'operazione e l'impossibilità di agire da parte dei sindacati me-

talmeccanici e delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil rendono più complicato capire come mai gruppi nazionali di maggiori dimensioni, che si occupano del settore informatico, siano rimasti fuori dalla gara d'appalto, come la *Engineering*, *Datamat* e *Elsag* —:

se e come il Ministro interrogato intenda aprire immediatamente un confronto chiaro con le rappresentanze dei lavoratori, al fine di garantire lo sviluppo del settore informatico, già così deficitario nel nostro Paese, come è stato anche giudicato da autorevoli persone, che, valutando lo stato dell'informatica in Italia, hanno rilevato e sottolineato una situazione critica e gravemente deficitaria.

(26 gennaio 2005) (3-04130)

(Sezione 4 – Iniziative volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Bivona e di Santo Stefano Quisquina, con un documento, contestano le dichiarazioni del presidente del Cupa (Consorzio universitario di Agrigento) circa il mancato avvio del primo anno di corso di laurea di tecniche erboristiche da parte della facoltà di farmacia di Palermo;

i sindaci dei due centri montani nei quali è localizzato da anni il polo universitario, Enzo Di Salvo e Salvatore Presti, definiscono non rispondente al vero la notizia che vorrebbe le amministrazioni comunali di Bivona e Santo Stefano Quisquina non interessate alla compartecipazione, con maggiori risorse finanziarie, alla realizzazione dei laboratori da mettere a disposizione del corso di laurea di tecniche erboristiche;

secondo il protocollo d'intesa inviato al Cupa di Agrigento il 26 settembre 2003, i comuni di Bivona e Santo Stefano si sono

impegnati « ad elevare sin dal 2003 e per un periodo di almeno 5 anni il contributo consortile di 51.645,70 euro ciascuno, con l'obbligo di destinazione, da parte del Cupa, della maggiore somma di euro 25.882,80 all'acquisizione, con rate pluriennali, delle dotazioni per il laboratorio didattico e per il funzionamento dello stesso »;

al presidente del Cupa Lagalla veniva pure chiesto di attivarsi per il potenziamento del polo universitario, prevedendo l'attivazione del corso di laurea di biotecnologie, giusta proposta pervenuta dal preside della facoltà di scienze di Palermo, e il mantenimento dei corsi universitari già attivati;

il consiglio di amministrazione del Cupa — si legge nel documento congiunto dei due comuni — il 23 ottobre 2003 ha bocciato la proposta delle amministrazioni comunali, adducendo per motivazione « l'assoluta inadeguatezza dell'impegno economico dei comuni di Bivona e di Santo Stefano Quisquina »;

i due sindaci ricordano la mancata costituzione ad Agrigento del quarto polo universitario siciliano, il fallimento della possibilità di riportare a Bivona il corso di laurea in scienze forestali della facoltà di agraria, realizzatosi qualche anno fa a favore del capoluogo siciliano, e gli onerosi investimenti della provincia per la realizzazione di strutture universitarie adeguate nel polo montano —:

se il Governo, a seguito di quanto accaduto, intenda adottare opportune iniziative e misure concrete affinché sia rilanciato il predetto polo universitario.

(3-04131)

(26 gennaio 2005)

(Sezione 5 – Misure per garantire la sicurezza dei cittadini nel Basso Veronese)

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sta verificando un'escalation criminosa nel territorio del basso veronese,

diventato teatro di rapine, aggressioni, furti ed altri eventi malavitosi;

l'ultimo episodio si è verificato domenica 29 novembre 2004 quando tre rapinatori, entrando in un'abitazione nei pressi di Legnago, hanno ferito lievemente due fratelli e sottratto diversi oggetti di valore;

si è verificata una graduale migrazione della criminalità, soprattutto quella non organizzata, dal Nordovest al Nordest, che prende di mira banche, uffici postali, abitazioni private, centri commerciali;

attualmente sono presenti nel territorio del basso veronese un comando dei carabinieri, un distaccamento della polstrada ed un nucleo della polfer;

data la collocazione geografica del territorio, questo è lontano da qualsiasi ufficio di pubblica sicurezza, questura e commissariato;

la presenza nel territorio di un sempre maggior numero di immigrati extracomunitari dediti ad attività criminali impegna già molto le forze dell'ordine presenti, il cui numero sembra essere insufficiente per far fronte ai reati che ultimamente vengono commessi —

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e se si preveda la possibilità di aumentare gli organici già presenti. (3-04132)

(26 gennaio 2005)

(Sezione 6 – Iniziative normative in materia di terrorismo internazionale)

PANIZ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza del giudice di Milano Clementina Forleo, che ha assolto dal reato di associazione con finalità di terrorismo alcuni islamici che avevano ar-

ruolato volontari per attività di guerriglia e di terrorismo, rischia di creare una sorta di area franca per gli estremisti di ogni matrice nel nostro Paese;

è da considerare oltremodo opportuna l'ispezione in proposito disposta dal Ministro interrogato —

se, alla luce di questi fatti, non si ritenga opportuno intervenire a livello normativo per evitare interpretazioni, in sede giurisdizionale, obiettivamente favorevoli per soggetti che operano a sostegno del terrorismo internazionale.

(3-04133)

(26 gennaio 2005)

(Sezione 7 – Iniziative del Governo a seguito di una sentenza in materia di terrorismo)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'incredibile sentenza del giudice Clementina Forleo, che ha assolto gli islamici accusati di essere dei terroristi, ad avviso degli interroganti, i livelli di sicurezza nel nostro Paese non esistono più, anche perché il sostegno espresso dalla corporazione dei giudici nei confronti del magistrato Forleo è la prova della condisione del suo operato;

con parole comprensibili si può dire che vengono investite enormi risorse per prevenire il terrorismo islamico e ora i giudici italiani affermano sostanzialmente che i terroristi non sono perseguibili finché non hanno coronato con successo i

loro istinti da carnefici, dovendoli considerare al massimo dei guerriglieri romantici;

in un colpo solo un giudice ha decretato la fine della funzione preventiva dei nostri servizi segreti —:

quali siano le intenzioni del Governo per ripristinare la sicurezza nazionale e per procedere ad una verifica, secondo gli interroganti, doverosa su eventuali responsabilità disciplinari nei confronti del giudice citato. (3-04134)

(26 gennaio 2005)

(Sezione 8 – Iniziative normative volte ad individuare incontestabilmente le attività che realizzano la partecipazione al terrorismo internazionale)

LA RUSSA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, RO-

SITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza emessa dal giudice per l'udienza preliminare di Milano ha assolto cinque imputati islamici accusati di appartenere ad una cellula del terrorismo internazionale legata ad Al Zarqawi, sul presupposto che l'organizzazione di azioni di guerriglia in contesti bellici, attraverso il finanziamento ed il reclutamento di uomini, non significa progettare attentati terroristici;

tale decisione ha generato nel popolo italiano un sentimento di rabbia ed incredulità, perché non ha ritenuto sufficiente per la sussistenza del reato prove determinanti, quali intercettazioni telefoniche, testimonianze di altri islamici, precedenti rapporti di alcuni degli imputati con altri terroristi, nonché l'attività di reclutamento di *kamikaze* che dovevano operare nel nord dell'Iraq;

l'attuale normativa in materia di terrorismo, peraltro, punisce non solo chi materialmente compie l'attentato, ma anche chi, ad esempio, offre un contributo causale all'evento, come il finanziamento o il reclutamento dei terroristi, e, quindi, la condotta ascritta agli imputati è, secondo gli interroganti, certamente inquadrabile in un'attività di terrorismo —:

quali iniziative urgenti, anche legislative, il Ministro interrogato voglia adottare al fine di garantire che attività quali il finanziamento ed il reclutamento di uomini per conto di soggetti responsabili di azioni terroristiche siano incontestabilmente considerate partecipazione al terrorismo internazionale. (3-04135)

(26 gennaio 2005)

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Inclusione del territorio di Cividale del Friuli nella lista dei comuni in cui si applicano le misure di tutela per la minoranza slovena)

A)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere – premesso che:

con legge 23 febbraio 2001, n. 38, è stato istituito il comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, con sede in Trieste;

il suddetto comitato, nella seduta del 26 settembre 2003, ha predisposto la tabella prevista dall'articolo 4 della legge n. 38 del 2001, che determina i territori dei comuni in cui sono applicate le misure di tutela per la minoranza slovena;

nella tabella in questione è stato incluso, tra gli altri, il territorio del comune di Cividale del Friuli;

il Consiglio di Stato, nell'adunanza della sezione I del 5 maggio 2004, ha espresso un parere in cui è sostenuto che il comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, prima di inserire il comune di Cividale del Friuli nella tabella (ciò implica l'attuazione nell'intero territorio comunale di tutte le disposizioni dettate dall'articolo 8 della legge n. 38 del 2001), avrebbe dovuto accertare se nel comune sia tradizionalmente presente una minoranza linguistica slovena;

in data 6 agosto 2004, la Presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento per gli affari regionali) ha formalmente

richiesto al comitato di procedere al riesame della proposta ricevuta da un terzo dei consiglieri comunali di Cividale del Friuli, al fine di verificare se il comune, incluso nella tabella, sia effettivamente un territorio nel quale la minoranza linguistica slovena è tradizionalmente presente;

il consiglio comunale di Cividale del Friuli si è espresso più volte dichiarando che nel territorio comunale non ci sono località in cui tradizionalmente sono insediate popolazioni di lingua slovena;

il Consiglio di Stato ha stabilito che il comitato stesso è l'unico soggetto che può correggere i vizi di legittimità contenuti nella tabella da esso stesso predisposta;

il comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena non ritiene di svolgere un'attività istruttoria in Cividale del Friuli e, conseguentemente, ritiene di riaffermare la validità della tabella predisposta, che implica l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione in un territorio che è storicamente friulano –:

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere nei confronti del comitato nel caso in cui persista nel non ottemperare al parere del Consiglio di Stato;

se intenda chiedere al comitato di escludere dalla tabella di cui all'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, il comune di Cividale del Friuli, essendo noto che tale ente ha deliberato, in base alla legge n. 482 del 1999 (legge di tutela delle minoranze linguistiche), di essere

considerato territorio in cui storicamente è presente la minoranza linguistica friulana.

(2-01426) « Fontanini, Cè ».

(25 gennaio 2005)

(Sezione 2 – Memorandum di intesa tra Italia e Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere – premesso che:

il testo del *memorandum* d'intesa tra la Repubblica italiana e lo Stato d'Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa (Atto Senato n. 3181) è attualmente all'ordine del giorno per la ratifica al Senato della Repubblica e stabilisce che tale *memorandum* d'intesa è un accordo generale quadro, « che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa »;

notizie riportate dal quotidiano israeliano *Maariv*, in merito alla visita di stato del Ministro degli esteri dello Stato d'Israele Shaul Mofaz in Italia, in data 18 novembre 2004, e dal sito *web Debka files* riferiscono, in merito all'accordo tra Italia e Israele, di investimenti di 181 milioni di dollari in tecnologie di interdizione, sorveglianza e guerra elettronica, nonché della volontà statunitense di coinvolgere l'Italia in Cisgiordania e Gaza segnatamente nell'addestramento dei servizi di sicurezza palestinesi;

la stampa italiana (*il Manifesto* e il settimanale *Diario*) riporta notizie a proposito dell'evacuazione di « consiglieri militari » israeliani dalla Costa d'Avorio (già oggetto di interrogazione parlamentare presentata dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo) nei giorni dei combattimenti tra le truppe ivoriane e il contingente francese pre-

sente nel Paese africano come forza di interposizione: operazione indicata dallo stesso sito *web Debka files* come esempio di cooperazione tra i servizi segreti di Italia e Israele;

a giudizio degli interpellanti, le ripercussioni politiche di un tale accordo potrebbero complicare ulteriormente la delicata fase di transizione seguente alla morte di Yasser Arafat, proprio alla vigilia delle elezioni politiche nei territori occupati;

tale accordo bilaterale potrebbe riflettersi negativamente sulle prospettive di un'iniziativa diplomatica europea in sostegno alla *Road map*, nella direzione di una soluzione al conflitto israelo-palestinese negoziata tra le parti in causa;

sarebbe opportuno, secondo gli interpellanti, che i Ministri interpellati riferiscano alle competenti commissioni della Camera dei deputati sull'argomento –:

se le notizie relative all'accordo di collaborazione per 181 milioni di dollari di investimenti nel settore della guerra elettronica corrispondano al vero;

quali chiarimenti i Ministri interpellati siano in grado di fornire circa la vicenda dell'evacuazione dei consiglieri militari israeliani dalla Costa d'Avorio, evacuazione protetta e organizzata dall'ambasciata italiana *in loco*;

quali ulteriori e completi dettagli i Ministri interpellati possano fornire circa tutti gli aspetti del *memorandum* d'intesa tra Italia e Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa;

se il Governo sia a conoscenza dell'intenzione statunitense di coinvolgere l'Italia nella gestione dei servizi di sicurezza palestinesi e, in caso affermativo, quando si ritenga opportuno informarne il Parlamento;

come spieghi il Governo il fatto che l'accordo nel settore della difesa e della cooperazione militare tra Italia ed Israele sopra citato sia stato concluso prima ancora della avvenuta ratifica parlamentare

e dell'entrata in vigore del *memorandum* d'intesa, considerando che tale ratifica si rende necessaria, come riportato dalla relazione all'Atto Senato n. 3181 « per dare attuazione legislativa a tale *memorandum* d'intesa ».

(2-01401) « Deiana, Giordano ».
(14 dicembre 2004)

(Sezione 3 – Progetto preliminare avanzato relativo al nodo autostradale di Genova)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

il « progetto preliminare avanzato » relativo al nodo autostradale di Genova, per la costruzione della nuova autostrada chiamata « gronda di ponente », ha creato uno stato di permanente disagio ai cittadini e alle comunità agricole presenti nell'entroterra delle valli del ponente genovese, in particolare nelle valli voltresi, con la costruzione di ben 11 viadotti e 8 gallerie, oltre a quelle già esistenti;

da anni questa zona convive ogni giorno con migliaia di mezzi pesanti per il trasporto di *container* da e per il porto di Prà-Voltri;

Genova è diventata una sperimentazione nazionale con la costituzione della commissione « Genova caso pilota » contro l'inquinamento autostradale e nel ponente genovese, così come in altre zone, l'autostrada passa tra le case, provocando un inquinamento acustico ed

atmosferico che ha alimentato, in questi anni, una mobilitazione per la vivibilità senza precedenti;

nel gennaio 2005 saranno già cinque anni che è stata inaugurata la bretella ferroviaria (costata circa 230 milioni di euro) di collegamento tra il porto di Prà-Voltri (*Voltri terminal Europa*) e le linee di valico, utilizzata quotidianamente da soli 4 treni;

sarebbe prioritario collegare tale linea direttamente con la linea del Valico dei Giovi, in modo che ci sia una risposta: a) al porto, attualmente bloccato dal numero sempre maggiore di mezzi gommati; b) al trasporto metropolitano; c) alla città, con l'utilizzo di strutture (trasporto su ferro) meno inquinanti –:

per quali motivi la bretella ferroviaria di collegamento dal porto alle linee di valico non sia stata ancora allacciata e non sia pienamente utilizzata;

se, come risulta necessario, intenda impegnarsi con Anas e Autostrade per l'Italia perché sia rivisto il tracciato ipotizzato per « la bretella autostradale », affinché sul ponente genovese non ci sia un impatto ambientale così pesante ed il traffico passante sia deviato al di fuori della città;

se non ritenga opportuno consentire la partecipazione diretta dei comitati dei cittadini perché possano contribuire alla modifica del progetto volto ad ottenere il minor impatto ambientale possibile nel rispetto del tessuto urbano, prevedendo comunque che l'eventuale costruzione avvenga fuori dai centri urbani.

(2-01428) « Mascia, Mazzarello, Acquarone, Giordano ».
(25 gennaio 2005)